

Sempre più giovani usano l'ecstasy

Allarme nuove droghe, c'è chi propone terapie obbligatorie

ROMA Sempre più giovani le consumano ma non le conoscono. Si aspettano di trovarle in discoteca, considerano abbastanza facile procurarsela. Questo l'atteggiamento dei ragazzi nei confronti delle nuove droghe come emerge da un sondaggio commissionato dal ministero della solidarietà sociale, parallelamente all'avvio della sesta campagna di prevenzione della tossicodipendenza, presentato ieri nel corso del convegno governativo sulle nuove droghe. Il 69% dei ragazzi intervistati, tra i 12 e i 25 anni dichiara di essere informato bene, o almeno abbastanza, sulle caratteristiche delle nuove droghe, le differenze e i rischi. Subito dopo però alla domanda su quali siano le droghe leggere e quelle pesanti il 58% si dichiara incerto sulla classificazione dell'ecstasy e solo il 5% fornisce una definizione corretta di questa sostanza. Per oltre il 79% dei giovani è la

discoteca il luogo deputato a reperire l'ecstasy seguito a distanza dalla strada (43%), dalla sala giochi (25%), dalla scuola (25%), lo stadio (17%), la palestra (7%), la parrocchia (6%). L'identikit del consumatore infine è quello di un giovane che lavora (37,9%) o studia (37,2%), sia maschio che femmina senza diversità tra i sessi a differenza di quanto avviene per i consumatori di droghe pesanti. Ha assunto ecstasy per la prima volta tra i 15 e i 18 anni, l'ha provata in discoteca (62,3%) e nell'11,7% dei casi già dalla prima volta ne ha preso due pasticche.

Fin qui i dati, sui quali si è acceso il dibattito tra gli operatori riuniti a Roma. L'intervento che ha fatto più scalpore è stato quello di don Vinicio Albanesi, presidente del coordinamento delle comunità di accoglienza che ha proposto il "trattamento obbligatorio" per i tossicodipendenti, ma

anche per chi, abitualmente fuma o assume droghe leggere. Secondo Vinicio Albanesi, «bisogna intervenire nei confronti dei drogati non quando ormai lo stadio di tossicodipendenza è avanzato, ma quando ci si accorge che una persona si sta facendo male. Non penso solo agli eroinomani; è vero che l'uso delle droghe leggere non stravolge, ma l'abuso sì». Secondo don Albanesi, a decidere il trattamento terapeutico attivo potrebbe essere la segnalazione del medico del Servizio sanitario pubblico o del giudice.

La ministra Livia Turco, concludendo la giornata di dibattito, ha assicurato che «gli interventi sulle nuove droghe costituiranno la priorità del prossimo fondo per la lotta alla droga». La ministra ha anche fatto riferimento al problema della detenzione dei tossicodipendenti, affermando che il suo obiettivo resta quello di mandare avan-



ti il piano dell'ex ministro della giustizia Flick che prevedeva pene alternative.

«Per combattere insieme la campagna contro le nuove droghe - ha detto Livia Turco - è necessario che il governo fornisca una linea di indirizzo comune alle regioni e agli enti locali sugli interventi e l'integrazione dei servizi». Per il ministro «parlare di nuove droghe significa affrontare la normalità della vita dei giovani e non solo le aree di disagio». «È dunque necessario - ha aggiunto - su-

perare qualsiasi forma di paternalismo entrando, invece, nei luoghi di aggregazione usando come mediatori quanti conoscono il linguaggio degli adolescenti». «A questo scopo da tempo - ha ricordato Livia Turco - abbiamo stretto una alleanza con i gestori delle discoteche. Inoltre per valorizzare il talento dei ragazzi abbiamo messo a punto un ddl che destina risorse ad hoc e che abbiamo elaborato con le associazioni con i giovani dei centri sociali».

L'Osservatore

«Gravissimo il silenzio degli insegnanti»

ROMA L'Osservatore Romano critica gli insegnanti e le famiglie di Secondigliano per non essersi «mobilitati» di fronte all'aggressione del professore picchiato da due camorristi per avere sgridato a scuola il figlio di un boss. «Avrebbero dovuto reagire - scrive il quotidiano Vaticano - per isolare questa violenza, invece hanno scelto la via del silenzio, dando così un segnale di rassegnazione e di sfiducia». Per l'organo ufficiale della Santa Sede, gli abitanti del paese campano «all'ostentazione dell'illegalità non sono riusciti a contrapporre la fermezza della legalità». «Di fronte ad un episodio tanto grave ci si deve chiedere alla fine se siano maggiori i danni provocati dalla malavita organizzata o quelli che derivano dalla "cultura mafiosa" che la alimenta e che ne costituisce l'effettiva forza. Non sbagliano quanti continuano ad affermare che per battere mafia, camorra, "ndrangheta bisogna scardinare prima di tutto le radici». Il quotidiano cattolico lancia poi un allarme sulla cultura mafiosa: «Preoccupa ancora di più sapere che tale ragnatela non risparmi neppure le scuole, i primi luoghi in cui quella subcultura mafiosa dovrebbe essere combattuta».

«Nel caso specifico - prosegue il quotidiano - appare inquietante il fatto che per alcuni giorni non si sia saputo nulla di quanto accaduto. Forse parlare di omertà è eccessivo e scagliarsi contro l'istituto teatro della vicenda, come è stato fatto, è una forzatura. Tuttavia appare evidente che alla tracotanza della criminalità, manifestatasi nell'aggressione all'insegnante, non si è riusciti a contrapporre l'indagine e la ribellione che ci si sarebbe dovuti attendere».

«Ridateci il nostro vecchio preside»

Secondigliano, la protesta degli studenti nella scuola del prof picchiato

DALL'INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Da accusati ad accusatori. Gli alunni ed i genitori della scuola media Pascoli II, quella dove è stato picchiato un docente per aver redarguito un alunno, figlio di un «guappo» del quartiere, che ha chiamato col telefonino due guardaspalle del padre per fargli fare la spedizione punitiva, sono scesi in piazza. Hanno duramente contestato i giornalisti, hanno manifestato contro la sostituzione del preside Felice Pirozzi decisa dal Provveditore agli studi di Napoli ed hanno accolto la nuova preside con cori di «Fuori! Fuori!».

Una protesta per certi versi clamorosa che ha visto genitori, alunni e qualche docente, manifestare piena solidarietà al preside Pirozzi. «La scuola nelle ultime settimane è stata assalita dai giornalisti. Negli articoli noi alunni - sostengono gli studenti della III C - siamo stati insultati ingiustamente. Avete distrutto il nostro preside, scrivendo di lui cose non vere».

Anna Sellitto, che questa mattina ha sostituito il collega, non s'è turbata per la manifestazione. È arrivata di buon'ora alla scuola, prima dell'inizio della protesta. A quel punto ha fatto allontanare i giornalisti dal cortile, poi s'è riunita con docenti e studenti.

«Ritengo giusto - ha sostenuto il preside Sellitto in un breve incontro coi giornalisti - ed anche molto bello, che gli alunni, i

genitori si siano tanto affezionati al loro preside». Allora ha sbagliato il Provveditore a nominarla? «Questi sono altri discorsi». E lei a questo punto cosa farà, se ne andrà? «Non lo so, vedremo...» - è la risposta.

Una madre spiega inviperita le ragioni della protesta: «Quando è arrivato il preside Pirozzi c'erano i doppi turni, non c'era il riscaldamento, il cortile non era asfaltato, le aule indecenti. In silenzio ha migliorato la scuola, ha eliminato i doppi turni, ha entusiasmato i ragazzi. Ha fatto diventare questa scuola una vera scuola. Nessuno di voi ha scritto questo. Poi questo episodio...».

Un «nonno civico» invece sostiene che gli alunni sono indisciplinati, che non conoscono regole e non rispettano nessuno. Ad un altro «nonno», racconta, hanno versato il contenuto di un sacchetto di immondizia sulla testa e poi sono scappati. C'è chi sente queste dichiarazioni e subito si inalbera: «Scrivete che siamo tutti camorristi, che anche i bambini sono camorristi!!!», gridano rabbiose alcune madri che vanno via da scuola assieme ai figli. Ma il professore è stato aggredito o no? «Certamente! Ed ha tutta la nostra solidarietà», rispondono le manifestanti, «ma quest'atto di violenza è esterno alla scuola e non doveva coinvolgere il preside, che è una brava persona e che ha fatto tanto per i nostri figli».

Gli alunni non recedono dalla loro protesta. Stanno scrivendo decine di lettere ai giornali per chiedere maggiore obiettività nel descrivere le vicende di cui, involontariamente, sono stati protagonisti. Ma nessuno di loro si fida: «Tanto voi giornalisti scrivete solo quello che volete».



La nuova preside Anna Sellitto, nel suo primo giorno alla scuola media «Pascoli 2»

Ciro Fusco/Ansa

L'INTERVISTA

Felice Pirozzi: «È importante ritrovare serenità»



NAPOLI Non legge i giornali e non guarda la televisione. Ha un unico grande desiderio, tornare a scuola, tra i ragazzi, dove ha trascorso ventiquattro anni della sua vita. Felice Pirozzi non parla volentieri della vicenda della «Pascoli II», di quello che è successo.

«Sono molto stanco in questo momento. Questa storia mi ha logorato. Vorrei che mi fosse concesso di rimanere tranquillo per poter riacquistare quelle risorse e quelle energie che mi hanno accompagnato in 25 anni di onorata carriera scolastica».

In casa hanno staccato il telefono. Ci dice il figlio Giuseppe, ex giocatore di basket che ha abbandonato lo sport

per dedicarsi solo agli studi universitari, che hanno chiamato giornalisti da tutta Italia per avere interviste o una dichiarazione ricevendo un netto rifiuto da parte del padre.

Felice Pirozzi cerca di mantenere la calma, ma è difficile. Perché dice di essere stanco? gli chiediamo. Meditata la sua risposta: «Dico che sono stanco, perché in questo momento penso ai ventiquattro anni di lavoro nella scuola, vissuti nelle situazioni più diverse e difficili e mi sembra tutto inutile quello che ho fatto. Posso dirle che in questi anni il mio unico scopo è stato quello di curare la formazione culturale, ma soprattutto quella umana dei miei allievi, di farli diventare grandi».

Delle altre vicende, delle sue parole «fraitese», dell'episodio che ha portato la «sua» scuola alla ribalta della cronaca non vuol assolutamente parlare. «Ci sono delle inchieste in corso, saranno altri a ristabilire la verità. Io ho la coscienza a posto. Il mio unico desiderio è quello di tornare a scuola, in classe, a ristabilire il dialogo coi ragazzi, un rapporto interrotto bruscamente».

È le manifestazioni di solidarietà, tutto il resto? «Nessun commento su queste cose, glielo ripeto. Desidero solo che questa storia finisca e che tutti, docenti, alunni e genitori, possano ritrovare la serenità perduta».

V.F.

Nina Vinchi, Mimma e Elio Quencioli. Franca e Gianni Cervetti piangono la scomparsa della cara

TONINA CROCI
Ricorderanno sempre la sua vivace intelligenza, il suo amore per la cultura e per il teatro e le tante serate trascorse insieme nella sua casa sempre aperta agli amici. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 30 ottobre 1998

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza, la Direzione e i collaboratori tutti di Coop Lombardia, costernati per l'improvvisa perdita del Consigliere e amico

ALFREDO GALMOZZI
esprimono le più vive condoglianze alla famiglia, ricordandone il ruolo svolto per tanti anni all'interno del Movimento cooperativo e le grandi doti di umanità e abnegazione che sempre hanno contraddistinto il suo operato.
Milano, 30 ottobre 1998

Paolo Zanini e Francesca Marazzi partecipano al cordoglio della nipote Clara per la morte del caro papà

ALFREDO GALMOZZI
Crema, 30 ottobre 1998

I compagni della sezione di Crema dei Democratici di Sinistra di Crema Nuova costernati per l'improvvisa scomparsa del caro

ALFREDO
porgono vivissime condoglianze. In Lui ricordiamo il combattente partigiano, l'antifascista, l'Amministratore democratico sempre in difesa dei più deboli e per la causa della democrazia e libertà.
Crema, 30 ottobre 1998

I Democratici di Sinistra della Federazione di Crema sono vicini alla figlia Clara al nipote Dario, i parenti, agli amici, a tutti quanti hanno potuto conoscere il compagno

ALFREDO GALMOZZI
stimato, amato per il suo rigore morale e la sua capacità di essere vicino alle persone e ai loro problemi.
Crema, 30 ottobre 1998

Le compagne Elvezia, Lina, Tina, i compagni Agostino, Enzo, Giampaolo, Luigi, Primo della Federazione dei Democratici di Sinistra di Crema appresa tristissima notizia scomparsa caro compagno

ALFREDO
sono vicini alla famiglia.
Crema, 30 ottobre 1998

La Federazione di Crema della Sinistra Giovanile si unisce al ricordo di tutti coloro che hanno trovato in

ALFREDO
un compagno, un amico, un raro esempio di concretezza politica e fede negli ideali.
Crema, 30 ottobre 1998

Nel trigesimo della scomparsa del caro amico compagno

LUIGI RECCHIA
(Brignoletto)
Sergio e Maria Tagliano ricordano a tutti gli amici, i compagni e a tutti quanti lo conobbero.
Roma, 30 ottobre 1998

30-10-1990 30-10-1998

ROSA MURÒ
ved. Luinetti
ha figlia le due sorelle e tuo cognato ti ricordano sempre con affetto infinito. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 30 ottobre 1998

Tutti i compagni della sezione Alberone ricordano sempre con grande rimpianto

PAOLO SCACCO
che ieri 29 ottobre riceveva il decennale della sua scomparsa.
Roma, 30 ottobre 1998

29-10-1988 30-10-1998

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

PAOLO SCACCO

le compagne ed i compagni della sezione Alberone, gli amici più intimi, lo ricordano ancora con immutato affetto.

PAOLO SCACCO
e lo ricorda a tutti per l'instancabile impegno profuso a favore del Sindacato Pensionati.
Figline Valdarno (FI), 30 ottobre 1998

«In piazza per una scuola europea»

Domani venti manifestazioni studentesche in tutta Italia

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Studenti in piazza domani. Da Roma a Milano, dalla Sicilia alla Puglia sono previsti oltre venti cortei organizzati dall'Uds (Unione degli studenti), sigla che raccoglie le associazioni studentesche vicine alla Cgil. E tante saranno le piattaforme, una per ogni realtà territoriale contro il caro scuola, i trasporti, contro i doppi turni o per l'edilizia scolastica. Ma l'elemento unificante sarà la richiesta allo Stato e agli Enti locali di realizzare «una seria politica per il diritto allo studio», che vuol dire più «finanziamenti alla scuola pubblica per una formazione di qualità».

E in Italia, dati Istat alla mano, per l'istruzione si è investito poco: sommando gli interventi di tutta l'amministrazione pubblica (quindi ministeri, regioni ed enti locali) nel 1996 appena il 4,7% del Pil (senza considerare la

spesa per la ricerca universitaria). Mentre per Eurostat, l'Ufficio statistico Ue, - dati '95 - l'Italia con il suo 4,7% è terzultima in Europa per i finanziamenti alla scuola (la media europea è del 5,2%). Un motivo in più, secondo gli Uds «per dire no alla parità che non ci porta in Europa» (e su scuola e Europa hanno indetto una settimana di mobilitazione dal 16 al 20 novembre insieme alle associazioni studentesche europee). Intanto perché deve essere «a costo zero per lo Stato» e poi perché, affermano, «la parità rappresenta solo uno dei temi della riforma e neanche il principale». Una posizione condivisa da Enrico Panini, segretario nazionale della

Cgil Scuola che aggiunge: «È intollerabile sottrarre risorse destinate alla attuazione della riforma della scuola pubblica per pilotarle verso le private. Una legge per le private può far superare l'attuale situazione di incertezza, ma vanno posti dei vincoli: nessun finanziamento diretto ma un regime di fiscalizzazione delle spese sostenute dagli alunni di scuole pubbliche e private, e aiuti a tutte le famiglie di studenti disagiati; la legge non può riconoscere alle "scuole di tendenza" prerogative formative che sono costituzionalmente riservate a quelle pubbliche, né ci può essere discriminazione per insegnanti e studenti».

Ma vediamo le rivendicazioni di questo movimento degli studenti, che vuole essere «radicale e concreto». Intanto «la riforma complessiva del sistema scolastico», quindi un pacchetto di richieste che non chiamano in causa soltanto la scuola o il mini-

stro, ma il governo, gli enti locali e l'intera «classe dirigente del paese», per quella che, provocatoriamente, è stata definita una «vertenza generazionale». Quindi «conflitti scuola per scuola» contro i doppi turni o la settimana corta, valorizzare l'autonomia scolastica «con alcuni obiettivi concreti: 250 mila borse di studio per studenti più poveri; comodato d'uso dei libri di testo; riduzione dei costi dei trasporti per gli studenti pendolari; e, infine la carta-giovani (una carta che permetta di acquistare libri, cd, biglietti d'ingresso a musei e mostre a costi ridotti) e spazi sociali autogestiti. Ma domani sarà una giornata di mobilitazione anche per «Studenti.net», il network di associazioni studentesche che ha indetto assemblee cittadine in varie città d'Italia, con all'ordine del giorno i 14 punti della piattaforma che sarà discussa nell'assemblea nazionale del 1° novembre a Roma.

